

«Coalizioni solo con Schröder cancelliere»

Schulz, capogruppo dei socialisti europei: «Non ci sarà l'alleanza con la Cdu, ci sono altre chance»

di Sergio Sergi / corrispondente da Bruxelles

IL CANCELLIERE? «SARÀ GERHARD.

Non potrà che essere lui». Martin Schulz, il capogruppo Pse al Parlamento europeo segue a Berlino lo sviluppo della situazione politica in Germania, dopo il voto di domenica. È uno dei dirigenti dell'Spd più vicini al cancelliere



Schröder. Penso che non ci sarà una Grande Coalizione, la stessa Merkel l'ha esclusa. In ogni caso, abbiamo inviato lettere agli altri partiti per avviare dei negoziati...»

Dipenderà anche dalle scelte della Cdu...

«Ma la Cdu non ha vinto le elezioni. Non è la Cdu che ha il potere di decidere».

Dunque, una soluzione a tre...
«Perché no? Socialisti, liberali e Verdi. Si può fare...».

La Germania non è andata a destra. Molti commentatori hanno spiegato questo buon risultato con il fatto che i cittadini non vogliono perdere i diritti garantiti dall'attuale stato sociale. Condividi?

«Assolutamente d'accordo. Gli elettori hanno rigettato il programma della Merkel. Questo è del tutto evidente. Il messaggio dei cittadini è stato inequivocabile».

La Ue attendeva il voto in Germania con una certa

e ha partecipato agli incontri più riservati per stabilire le mosse del partito socialdemocratico nei negoziati che si approssimano per provare a formare una coalizione di governo. Schulz è certo, dunque, che ci sarà continuità nella poltrona di cancelliere. Di più: è quasi convinto che non ci sarà alcuna «Grande Coalizione» tra l'Spd e la Cdu-Csu di Angela Merkel ed Edmund Stoiber. «Lo escludono entrambi i partiti, mi pare...». E aggiunge: «Ci sono altre soluzioni...».

Presidente Schulz, Schröder vuole restare al posto di cancelliere. I sondaggi, sino a pochi giorni fa, lo davano sconfitto. Perché, alla fine, non ha perduto?

«Perché hanno avuto un ruolo molto importante gli elettori indecisi sino all'ultimo momento e che Schröder in parte è riuscito a convincere. Si trattava di una percentuale attorno al 20%.

La Ue attendeva il voto in Germania con una certa

«Possibile una soluzione a tre con Spd, Verdi e liberali
La Germania non è andata a destra»

«Merkel ha perso
Noi abbiamo recuperato
sei punti
in 4 settimane»

«Merkel ha perso la vittoria non le sorride affatto. Al contrario. Noi socialisti abbiamo recuperato ben 6 punti nelle ultime 4 settimane. A mio parere, Merkel difficilmente riuscirà a sopravvivere politicamente».

In queste ore l'Spd sta riflettendo sul da farsi. La via d'uscita non appare semplice: grande coalizione o cos'altro?

«Certamente vi sono una serie di possibilità per il governo del Paese. E la Grande Coalizione è soltanto una delle possibilità. Noi dell'Spd siamo impegnati a sostenere quelle coalizioni che sono in grado di mantenere Schröder alla carica di cancelliere. Questo è, per noi, l'aspetto più importante. La gente non ha creduto nella Merkel come cancelliere ed è bene, per la Germania, che resti

apprensione. Ora chiede di far presto un nuovo governo. Come rispondere a quest'attesa?

«Di sicuro, tutti i partiti tedeschi sono impegnati a risolvere il problema della formazione del nuovo governo il più presto possibile».

C'è una lezione da trarre per la sinistra in Europa?

«Chi difende il modello sociale in Europa ha ottime possibilità di vincere le elezioni nei Paesi dell'Unione. Di più: nel più grande paese europeo la prospettiva dei cristiano-democratici non ha la maggioranza. E questo è un fatto rilevante».

Tra un mese si terrà a Londra il summit Ue voluto da Blair sul tema del modello sociale europeo. Come andrà Berlino a quest'appuntamento?

«Ma a quel vertice ci sarà già un governo socialista che rappresenterà la Germania. E si saprà che l'attuale modello sociale europeo è sostenuto dalla maggioranza dei nostri concittadini. Io registro che la politica della Merkel, così vicina a Bush e al francese Sarkozy, una politica incentrata nella battaglia contro la Turchia, sia, è dissolta».



Si rimuovono i cartelloni elettorali a Berlino Foto di Tobias Schwarz/Reuters

Abbandona la politica il «ministro delle finanze» di Angela

FRANCOFORTE Paul Kirchhof, l'uomo scelto durante la campagna elettorale da Angela Merkel per guidare il ministero delle finanze, abbandona la politica attiva.

Professore di diritto tributario all'Università di Heidelberg, Kirchhof è stato il fautore della controversa proposta della «flat tax», una tassa con aliquota unica al 25 per cento per tutti i redditi che secondo la maggior parte dei commentatori avrebbe impedito alla Cdu-Csu di ottenere lo sperato successo nelle elezioni di domenica scorsa.

«Mi accingo a dedicarmi ai miei doveri di insegnante», ha detto il sessantaduenne economista, spiegando che intende continuare a lavorare per il bene del paese, ma «non nella politica attiva».

Ankara tira un sospiro di sollievo per lo scivolone di Angela Merkel

ANKARA La mancata e temuta vittoria schiacciante della Cdu-Csu di Angela Merkel alle elezioni in Germania viene commentata con sollievo dai giornali turchi, dato che uno dei temi elettorali principali della Merkel era stata l'avversione ad una piena membership della Turchia nell'Ue e la preferenza per un partenariato speciale. Anche il governo turco non ha nascosto la sua soddisfazione per lo scivolone di Angela Merkel. Secondo il premier Erdogan, si è trattato di «un voto favorevole» al negoziato di adesione della Turchia nell'Ue, che è previsto inizi il prossimo 3 ottobre. «Quelli che hanno fatto propaganda contro la Turchia hanno avuto un risultato molto negativo», ha fatto notare Erdogan. A favore dell'ingresso di Ankara nell'Ue si era invece espresso più volte Gerhard Schröder.

la stampa tedesca



La popolare Bild «Merkel ha vinto e perso»

«La Merkel ha vinto e perso al tempo stesso». Il quotidiano popolare Bild sottolinea come la leader cristiana democratica abbia «ottenuto nettamente meno voti» del candidato sconfitto da Schröder nel 2002. E mostrando una Merkel affranta, titola: «Guerra di cancellieri».



La Faz «Un disastro per Angela»

«Un disastro per la Cdu-Csu e per la sua candidata». Per la Frankfurter Allgemeine Zeitung, Merkel ha pagato la sua per la sua franchezza sulle ricette per far uscire il paese dalla crisi. Schröder resta invece, secondo la Faz, «il miglior cavallo da traino della Spd dai tempi di Bebel».



Süddeutsche «Nessuno ha la maggioranza»

«Merkel vuole diventare cancelliere, Schröder vuole restare cancelliere». La Süddeutsche Zeitung, quotidiano vicino alla Spd, osserva come «nessuno abbia la maggioranza». Ma l'incarico per la leader cristiana democratica si è concluso prima di cominciare.



Der Spiegel «Tutti perdenti Merkel di più»

«Per la prima volta in Germania regna l'anarchia». Per il settimanale Spiegel entrambi i candidati escono sconfitti dalle urne. «Schröder ha perso le elezioni perché ha ottenuto il peggior risultato della Spd di tutti i tempi. Ma la vera perdente delle elezioni si chiama Angela Merkel».

GIANCESARE FLESCA IRITRATTO

Westerwelle, il liberale gay alleato scomodo per Angela

C'è chi dice che sia lui il vero vincitore delle elezioni tedesche e c'è chi obietta che col suo 10 per cento non potrà aiutare la Cdu a formare un governo. C'è chi lo considera un genio della politica e chi dice invece che di politica non se ne intende molto. Qualcuno parla del suo carisma, altri dicono che è semplicemente telegenico. Molti lo considerano un ingenuo, altri invece un furbone per aver dichiarato pubblicamente la sua omosessualità, che tutti conoscevano, facendone una ragione d'orgoglio. Ma il dubbio maggiore che riguarda Guido Westerwelle è uno: che cosa ha in testa? Qual è il suo programma politico? Lui sfugge alle risposte. A volte propone una semplice riduzione delle tasse. A volte si spinge a fantasticare una «spassgesellschaft», una società del divertimento, a metà strada fra Disney e Michael Jackson, alla quale difficilmente i tedeschi, per quanto revisionati e sistemati su ca-

tene di montaggio assai diverse dal passato, potrebbero comunque credere. Durante la campagna elettorale Westerwelle ha ripetuto più volte che lui sarebbe andato al governo soltanto con la Cdu. I suoi rapporti con Angela Merkel erano idilliaci, anzi pare che la signora lo cercasse in continuazione per consigliarsi con lui. Ma lui a volte viaggiava per paesi esotici, a volte era in visita da Gabor Kunz, il capo dei liberali ungheresi. Il fatto che i suoi voti e quelli dei cristiano democratici non bastino a formare un governo è per la parte più tradizionalista della Cdu un'autentica manna. Con coraggio e con stile, l'elegantissimo Westerwelle dopo aver pronunciato il suo outing, si è presentato alle cerimonie ufficiali insieme al proprio compagno, il trentaseienne Michel Mronz. In Germania pochi hanno trovato qualcosa da ridire. In fin dei conti il sindaco di Berlino Klaus Wowereit, socialdemocratico, è omosessuale an-

che lui, e altrettanto il governatore di Amburgo Ole von Beust. La Germania accetta il fenomeno gay con grande liberalità e senza discriminazioni, come dimostra il successo elettorale di Guido. Ma se una volta al governo, Westerwelle avesse chiesto il matrimonio gay, come avrebbe reagito il partito che fu di Adenauer? E inoltre: per tradizione i liberali assumono il ministero degli Esteri. Hans Dietrich-Genscher è stato l'immagine pubblica della Germania per 18 anni, sia come ministro degli Esteri di Brandt, sia come ministro di Kohl. Come reagirebbe il mondo se a quel posto si trovasse un quarantaduenne biondo ed elegante, ma capace di presentarsi a una cerimonia pubblica in maniera fin troppo informale? Certo la parte più tradizionalista dei cristiano democratici soffrirebbe non poco. Il quotidiano scandalistico Bild si fa strenuo difensore della situazione familiare di Guido che, prima, passava di

fiore in fiore esattamente come Mronz, direttore del rinomato torneo di equitazione di Aquisgrana. Aver messo su famiglia è una prova di grande maturità dell'avvocato Westerwelle e del suo compagno, che adesso sono felici come mai (dice Bild) ed esibiscono la loro omosessualità con la massima disinvoltura. Un avversario di partito, il capo dei liberali al Parlamento dello Schleswig Holstein, Wolfgang Kubicki, gli ha mandato un messaggio al fiele. «Sono contento per Guido se ha trovato un compagno per la vita, perché nulla è più importante per un politico di un rapporto di coppia stabile». Perché diciamo messaggio al fiele? Perché Kubicki era molto amico del leader della Fdp della Renania Juergen Moellemann, emarginato con durezza da Guido in seguito ad uno scandalo e finito poi suicida, saltando da un aereo con un paracadute volutamente rotto. Per dirla in breve, la vita politica di Guido non è soltanto una passeggiata fra i fiori.

“ nicola calipari ucciso dal fuoco amico ”

5,90 euro oltre al prezzo del giornale.

di marco bozza
a cura di vincenzo vasilè
con un saggio di massimo brutti

in edicola

l'Unità

Parlano la moglie e i colleghi di Nicola

In appendice: Le bugie americane e il dossier italiano